

PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA

Adorazione Eucaristica notturna

3 Dicembre 2016

Perdonare le offese

Concludiamo il nostro itinerario sulle opere di misericordia nel tempo di Avvento che è tempo di attesa, conversione, speranza, attesa-memoria della prima, umile venuta del Salvatore nella nostra carne mortale ma anche attesa-supplica dell'ultima, gloriosa venuta di Cristo, Signore della storia e Giudice universale. Sarà un tempo di pazienza e di veglia facendo silenzio e cercando il senso più profondo della propria vita.

G Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T Amen. Gloria a te, Signore Gesù.

CANTO PER L'ESPOSIZIONE EUCARISTICA: PANE DEL CIELO

**Pane del Cielo / sei Tu, Gesù,
via d'amore / Tu ci fai come Te.**

No, non è rimasta fredda la terra:
Tu sei rimasto con noi
per nutrirci di Te
Pane di vita;
ed infiammare col tuo amore
tutta l'umanità.

Si, il Cielo è qui su questa terra:
Tu sei rimasto con noi
ma ci porti con Te
nella tua casa
dove vivremo insieme a Te
tutta l'eternità.

No, la morte non può farci paura:
Tu sei rimasto con noi.
E chi vive di Te
vive per sempre.
Sei Dio con noi, sei Dio per noi,
Dio in mezzo a noi.

Sia lodato e ringraziato ogni momento

Il SS.mo e divinissimo Sacramento

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo

come era nel principio ora e sempre nei secoli..

PREGHIAMO

O Signore, mentre attendiamo la celebrazione della tua prima venuta nella nostra carne mortale ti confermiamo il nostro "Eccomi" nel fare la tua volontà dentro i ritmi quotidiani della nostra esistenza. Abbiamo bisogno di Te per orientarci dentro le pieghe di una vita spesso pesante e con i tratti del disorientamento. Vogliamo portare **la gioia del Vangelo** agli altri, ma non possiamo farlo senza avere Te nel nostro cuore, senza nutrirci alla mensa della tua Parola e del Pane di vita eterna. Vogliamo annunciare **il Vangelo della famiglia** quale risposta alle attese più profonde della persona umana (cf AL 201) ma abbiamo bisogno di **essere innestati su di Te** come tralci sulla vite.

Consola i nostri cuori e riempi il tuo amore perché possiamo essere cristificati nella mente, nella volontà e nel cuore. Aiutaci a trasformare le nostre case e le nostre famiglie in luoghi di accoglienza, preghiera e pace. Fa' che le famiglie restino unite, i coniugi si rallegrino della bellezza del loro matrimonio, i figli ricevano buona testimonianza.

Aiuta gli operatori della comunicazione a diffondere sempre il bene, i valori umani e cristiani, la qualità della vita.

Alcuni minuti di silenziosa riflessione e preghiera personale

Primo momento: in ascolto di Gesù-Verità

Dal Vangelo di Matteo (18,15-22)

¹⁵«Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; ¹⁶se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché *ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni*. ¹⁷Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per

te come il pagano e il pubblicano. ¹⁸In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo.

¹⁹In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. ²⁰Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».

²¹Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». ²²E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette». Parola del Signore

Salmo 130: Con il Signore è la misericordia (a cori alterni)

Dal profondo a te grido, o Signore;

² Signore, ascolta la mia voce.

Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica.

³ Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?

⁴ Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore.

⁵ Io spero, Signore.

Spera l'anima mia,
attendo la sua parola.

⁶ L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all'aurora.

Più che le sentinelle l'aurora,

⁷ Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia e grande
è con lui la redenzione.

⁸ Egli redimerà Israele
da tutte le sue colpe.

Gloria al Padre... (cantato)

Alcuni minuti di silenziosa riflessione e preghiera personale

CANTO: BEATI QUELLI CHE ASCOLTANO

***Beati quelli che ascoltano
la Parola di Dio
e la vivono ogni giorno.***

La tua Parola ha creato l'universo,
tutta la terra ci parla di Te, Signore.

Tu sei il Cristo, la Parola di Dio vivente
che oggi parla al mondo con la Chiesa.

La tua Parola si è fatta uno di noi,
mostraci il tuo volto, Signore.

Parlaci della tua verità, Signore,
ci renderemo testimoni del tuo insegnamento.

Secondo momento: a confronto con Gesù-Via

Ora in silenzio meditiamo i testi che ci vengono proposti sulla quinta opera di misericordia spirituale

PERDONARE LE OFFESE

«Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: “Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonarlo? Fino a sette volte?”. Gesù gli rispose: “Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette”» (Mt 18,21-22). Quello del perdono è l'aspetto più sensibile dell'esistenza del cristiano e della sua comunità (famiglia, chiesa, luogo di lavoro, relazioni con il prossimo) e al tempo stesso è quello che risulta vincente nel garantire la qualità della vita (nel suo duplice aspetto armonico di interiorità e di relazionalità con l'esterno).

La qualità della vita: l'evangelista Matteo, che ci riporta la domanda rivolta da Pietro a Gesù, è tra i quattro evangelisti quello che maggiormente se ne fa carico. Egli ci propone nel suo Vangelo una breve quanto intensa sezione dedicata ai rapporti che concorrono a formare la qualità della vita dei membri della comunità di fede. Questa sezione è conosciuta come “il discorso comunitario” (o “discorso sulla vita fraterna nella comunità di fede”) ed è racchiusa nei 35 versetti che compongono il capitolo 18 del suo Vangelo. Sarà

questo “discorso” a guidare i nostri passi nel cammino che intraprendiamo nel compiere sempre meglio questa preziosa opera di misericordia spirituale, che è il perdonare le offese ricevute.

Il perdono tra “quantità” e “qualità”

La domanda che Pietro rivolge a Gesù è basata sulla “quantità”: quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se commette una colpa contro di me? (cf anche Lc 17,3-4). Era la “quantità” disciplinata dall’insegnamento dei rabbini (cioè i maestri del popolo di Israele), ancora condizionata dall’osservanza esteriore della legge (quante volte devo fare/quante volte non devo fare). Questi maestri insegnavano che il perdono va concesso una sola volta alla moglie, cinque volte ai fratelli (Pietro giunge fino a “sette!”), come pure insegnavano che Dio perdona fino a tre volte lo stesso peccato.

Se riflettiamo sul nostro comportamento in famiglia e con il prossimo con cui ogni giorno siamo in relazione, notiamo che questa modalità del perdono ispirata alla “quantità” è rimasta ancora il nostro metro e la nostra misura: “Adesso basta, non ti perdono più”, “Ti ho già perdonato *mille volte*, ora non ti perdono più”, “Quello che mi hai fatto non te lo perdonerò più, né mai lo dimenticherò”.

Gesù invece ha a cuore la “qualità” del perdono. Nel suo Vangelo, Matteo presenta la vita della comunità formata da Gesù e dai discepoli come modello di fraternità per ogni comunità cristiana e come modello della qualità delle relazioni che intercorrono tra i singoli membri (la correzione fraterna, il perdono, la riconciliazione, la fraternità ritrovata, come leggiamo in Mt 18,15-18). Tutto nel “discorso comunitario” esprime la preoccupazione di ricercare con ogni impegno e con ogni tentativo l’armonia fraterna della comunità, un’armonia basata sull’ascolto, sul perdono e sulla riconciliazione. Ogni tentativo che viene intrapreso per custodire la qualità della vita fraterna è paragonato da Gesù alla premura del gesto del pastore che possiede cento pecore, ma che non esita a lasciare le novantanove nel recinto della sicurezza per cercare quella che ha smarrito la qualità della vita e sta rischiando di perdersi (verbo che nel Vangelo indica il fallimento totale di se stessi e della propria comunità, che non riesce più a riconciliare i suoi membri). È il significato della breve parabola della pecora smarrita, che leggiamo in Mt 18,12-14.

Il perdono e la qualità nuova della preghiera

L’armonia ritrovata e la gioia del perdono ricevuto e scambiato si rendono visibili nella qualità nuova della preghiera dei membri della famiglia e della comunità: «Se due di voi sulla terra si metteranno d’accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà» (Mt 18,19). Questa famiglia, questa comunità riconciliata e perdonata ha ritrovato la qualità della vita e della preghiera e diventa il luogo della definitiva presenza di Dio («Dove sono riuniti due o tre nel mio nome, io sono in mezzo a loro»: Mt 18,20). Come pure ricompono l’immagine di Dio che porta in sé, custodendola in ogni suo membro con la consegna del nuovo comandamento dell’amore fraterno e del perdono reciproco.

Il perdono che guarisce

Con il perdono Dio “guarisce” la sua immagine nell’uomo ferita a causa del peccato. Aprirsi a questa verità significa guarire con il perdono il nostro rapporto con il prossimo, come Dio ha guarito con il perdono il nostro rapporto con lui. Chiudersi a questa verità è chiudersi al perdono, come ci viene narrato nella parabola che leggiamo nel “discorso comunitario” (Mt 18,23-35: il servo [=l’uomo] che, perdonato dal padrone [=Dio], rifiuta il perdono al fratello).

Nel praticare questa opera di misericordia che ci invita a perdonare le offese è importante per noi cogliere il “decalogo del perdono” che il “discorso comunitario” ci presenta: Quante volte dovrò perdonare al mio prossimo? *Sempre* (come significa l’espressione “settanta volte sette”). Come dovrò comportarmi verso chi mi ha offeso con parole, calunnie, mezze verità, doppio gioco, prese in giro? Con la *correzione fraterna*

(come leggiamo in Mt 18,15-18). Come potrò guarire dalle ferite dell'odio, della violenza, dell'ingiustizia e della prepotenza? Non con la vendetta, che non guarisce, ma con il *perdono* e la *misericordia*, che riconciliano nella fraternità l'offeso e l'offensore.

CONCLUSIONE

Nel lungo cammino che abbiamo percorso riflettendo, mese dopo mese, sulle opere di misericordia, la nostra guida è stata la Parola di Dio. L'abbiamo voluta privilegiare per non limitarci ai soli dati o aspetti sociologici (peraltro significativi). Alla luce di questa Parola abbiamo compreso che le opere di misericordia sono il vero banco di prova dell'uomo di Dio, quell'uomo che l'apostolo Paolo presenta «completo e ben preparato per ogni opera buona» (2Tm 3,17).

Sono molti i testi biblici che ci invitano a prenderci cura della "carne" del nostro prossimo. Nel simbolismo della Bibbia "carne" indica la condizione dell'uomo segnata da debolezza, fragilità, povertà, peccato, malattie, ferite, nudità, dipendenza, sia nel corpo come nello spirito.

Le opere di misericordia corporale e spirituale che rendono visibile la cura della "carne" del prossimo cui è invitato l'uomo di Dio, compongono nella Bibbia come il "filo rosso" che dalla predicazione dei profeti conduce alla parola di Gesù.

CANTO: DOV'E' CARITA E AMORE

Dov'è carità e amore, qui c'è Dio. Rit.

Ci ha riuniti tutti insieme Cristo amore:
godiamo esultanti nel Signore!
Temiamo e amiamo il Dio vivente,
e amiamoci tra noi con cuore sincero. **Rit.**

Chi non ama resta sempre nella notte
e dall'ombra della morte non risorge;
ma se noi camminiamo nell'amore,
noi saremo veri figli della luce. **Rit.**

Noi formiamo, qui riuniti, un solo corpo:
evitiamo di dividerci fra noi:
via le lotte maligne, via le liti!
e regni in mezzo a noi Cristo Dio. **Rit.**

Nell'amore di colui che ci ha salvati
rinnovati dallo Spirito del Padre,
tutti uniti sentiamoci fratelli,
e la gioia diffondiamo sulla terra. **Rit.**

Terzo momento: in preghiera con Gesù-Vita
--

Preghiamo dicendo insieme: **O Maria, rifugio dei peccatori, prega per noi.**

– O Maria, Madre dal cuore grande, intercedi per noi presso il Figlio tuo adorato, perché il suo sangue prezioso, purificandoci, porti in noi frutti di vera conversione, di amore e di misericordia verso coloro che in tanti modi ci offendono. . Preghiamo

– O Maria, Madre di Misericordia, profonda conoscitrice della grande compassione che il Padre nostro ha verso il genere umano, accogli noi peccatori ma figli tuoi, fiduciosi di trovare in te grazia e perdono, da donare anche ai fratelli. . Preghiamo

– O Maria, Rifugio dei peccatori, soccorri con la tua benignità noi e tutti coloro che hanno intrapreso la strada della conversione. Fa' che il nostro comportamento, i nostri discorsi e il modo di avvicinare i lontani, possano giovare alla loro salvezza. Preghiamo

– O Maria, esperta del genere umano, a te il Padre ha dato un cuore pieno di misericordia e compassione. Ti preghiamo, sta' al nostro fianco tutte le volte che noi, turbati da tante cattiverie e disgrazie, vogliamo portare pace e perdono a tutti. Preghiamo

– O Maria, esperta della benevolenza di Dio Padre, ricordati del tuo popolo devoto. Non fu mai detto che uno ricorra a te invano. Tu, Vergine Beata e Madre nostra, dono grande del Padre, accogli i tuoi figli che si impegnano, nel perdono vicendevole a vivere in pace. . Preghiamo

Padre santo, fonte di tutto ciò che è vero, buono e giusto, donaci il tuo Spirito, perché vivendo secondo le beatitudini proclamate dal tuo Figlio, possiamo esultare in eterno nella gloria dei tuoi santi. Per Cristo nostro Signore. **Amen**

Alcuni minuti di silenziosa riflessione-preghiera personale

RECITIAMO ORA UNA DECINA DEL SANTO ROSARIO

V Mistero del Dolore



Nel quinto mistero del dolore contempliamo Gesù che muore inchiodato sulla croce.

"Quando furono giunti al Calvario, i soldati inchiodarono Gesù alla croce. Gesù vide sua madre e accanto a lei il discepolo che egli amava. Allora disse a sua madre: 'Donna, ecco tuo figlio'. Poi disse al discepolo: 'Ecco tua madre'. A questo punto Gesù disse: 'Ho sete'. Bagnarono una spugna nell'aceto e

l'accostarono alle sue labbra. Gesù prese l'aceto, poi disse: 'Tutto è compiuto!'. E, chinato il capo, spirò". (Gv 19, 25-30)

Sino alla fine, Gesù ha sguardi di comunione e parole di condivisione: la sua gioia è che nessuno sia solo nel labirinto della vita. L'amore non conosce il termine «basta!»; sa ricominciare, è sempre accogliente, crea relazioni nuove. Ecco il miracolo: dove sembra vincere la morte, stravince la vita! Questa è la straordinaria missione di ogni famiglia. Maria ci è stata donata da Gesù come madre. Preghiamola ogni giorno: le nostre preghiere non rimarranno inascoltate!

Maria, educaci a essere e a sentirci Chiesa di Cristo con te insieme ai nostri cari. Ricordaci che non è questione di numeri, ma di qualità evangelica della nostra vita. Intercedi per noi perché cresciamo nel prenderci a cuore gli uni gli altri e nel condividere quello che siamo e abbiamo con i fratelli di fede.

Padre nostro... 10 Ave Maria... Gloria (Cantato)

Alcuni minuti di silenziosa riflessione-preghiera personale,

Il dono di un cuore nuovo, che scaturisce dall'infinita misericordia del Padre, è condizione essenziale per trarre la forza e avere la capacità di perdonare:

DONA A NOI, SIGNORE, UN CUORE NUOVO

Dona a noi, o Signore, un cuore nuovo,
che sappia solo te ascoltare,
solo te comprendere, solo te desiderare.
Dona a noi, o Signore, un cuore puro,
che dal pentimento
e dalla mortificazione sia mondato;
che del male tanto conosca
quanto basta per fuggirlo,
che in ogni cosa scopra raggi
della tua sapienza e della tua bellezza.
Dona a noi, o Signore, un cuore forte,
che ti ami con sincerità, con ardore,
con sacrificio, che ti sia in ogni ora fedele,
che ogni ostacolo converta in stimolo
a maggiormente amarti, ogni caduta

in compunzione, ogni dolore in offerta,
ogni azione in amore,
ogni grazia in gaudio.
Dona a noi, o Signore,
un cuore dolce e grande,
come quello di Maria, tua Madre,
come quello dei tuoi Santi;
un cuore amoroso,
che dalla tua carità
tragga sorgenti di carità per il prossimo,
e dalla pietà e dal servizio per il prossimo,
servizio e pietà per te,
o Dio Padre, o Dio Figlio, o Dio Spirito Santo.
Amen.

Palo VI

CANTO FINALE: SALVE REGINA

Salve, Regína,
Mater misericórdiae,
vita, dulcédo et spes nostra, salve.
Ad te clamámus,
éxsules filii Evae.
Ad te suspirámus geméntes et flentes
in hac lacrimárum valle.
Eia ergo, advocáta nostra,
illos tuos misericórdes óculos
ad nos convérte.
Et lesum, benedíctum fructum
ventris tui,
nobis, post hoc exsílum, osténde.
O clemens, o pia, o dulcis Virgo María!

Prima di terminare la tua presenza davanti al SS.mo Sacramento, sei invitato a prendere un lumino e accenderlo al Cero Pasquale (che è il segno del Cristo Risorto luce vera del modo che illumina ogni uomo) e lasciarlo quale segno della tua presenza che continua spiritualmente ad adorarlo.